



Giacomo B. Contri

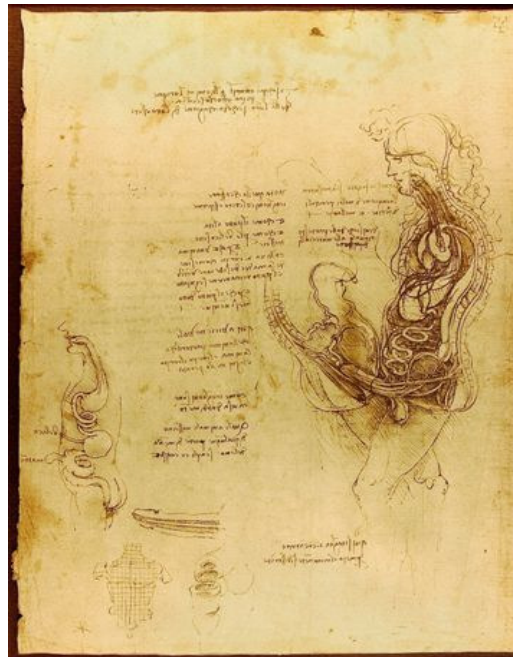
LA PRIMA RAPPRESENTANZA. E LA PSICOPATOLOGIA

La rappresentanza è la nostra vita quotidiana, personale non meno che collettiva, senza rappresentanza non camminiamo e neppure parliamo.

Ogni dibattito umano, comprese le notizie giornalistiche del momento, è sempre e solo dibattito sulla rappresentanza, “normalmente” nel conflitto per ostilità al pensiero rappresentante.

Introduciamo questo concetto in forma briosa fino a comica.

In copertina, nella rappresentazione leonardesca del coito umano, si vedrà che è “rappresentato” l'impossibile, l'impossibile in natura.



A occhio nudo si vede che Leonardo non se ne intendeva, non ne aveva idea, proprio per la meccanicità della rappresentazione come tra vite e bullone (“maschio e femmina”).

Una rappresentazione si dà solo *via* rappresentanza, ossia la forma legale di quella rappresentazione.

Possiamo commentare facilmente che alla medesima stregua avrebbe potuto disegnare due quarti di bue, al che il disegno leonardesco si avvicina dato che il corpo femminile è schizzato solo a metà ossia è quello mitologico di una vacca-Pasifae, di cui al toro non poteva importare nulla se non nelle spoglie di una tale bestiola.

Questo mito la dice lunga sul pensiero greco o meglio sulle sue lacune di pensiero.



SOCIETÀ AMICI DEL PENSIERO

SIGMUND FREUD



La natura, anatomia-fisiologia, non procura ai corpi questo loro moto così come nessun altro, anzi questa loro *legge* di moto, possiamo dire questa loro idea o pensiero: un pensiero che è dispositivo, o disposizione o disponibilità dei corpi, non naturale bensì meta-naturale rispetto alla natura del corpo, il quale in proprio non ha legge, non è disposto a nulla e nessuno (sarà la patologia a dargli la forma motoria dello s-venire).

Con altre parole, rispetto ai corpi non c'è legge di natura, bensì legge d'altra fonte che si allega ad essi come loro *rappresentanza* per ottenere, tra altri, l'effetto di questo singolare nonché occasionale rapporto.

Non sono i sessi a fare rapporto neppure nel rapporto sessuale.

Più in generale, fin dalla nascita e con una precocità che possiamo soltanto inferire, il pensiero assume la rappresentanza del corpo in tutti i suoi moti affinché non risulti vuoto come nella sua rappresentazione anatomica, con una nudità da atlante anatomico o naturale: nella sua sola rappresentazione naturale parliamo di *corpus vile*, che diventa *nobilis* cioè giuridico cioè attivo grazie alla sua rappresentanza.

Il corpo vile fa presto a diventare carne da macello (o da psicologia delle masse).

A partire dal pensiero come rappresentanza del corpo, questo non è più quello della rappresentazione anatomica-scientifica: la medicina, a noi tanto servizievole, non rappresenta il corpo.

Fuori dal comico leonardesco il corpo resta suscettibile di rappresentazione sensata solo nell'ordine della sua rappresentanza di pensiero, una meta-fisica giuridica o d'atto.

La scienza non è all'altezza dell'uomo, le "Scienze umane" sono un'idea servile.

La medicina non è una scienza umana, è scienza della natura, è in questo che ci è servizievole.

Ecco reintrodotta il concetto da cui partiamo da più di vent'anni, quello che Freud ha chiamato "pulsione" definendola *Vorstellungs-repräsentanz*, cioè appunto rappresentanza della rappresentazione, quella del corpo naturale per ri-formarlo rispetto alla natura.

Questo pensiero-rappresentanza fornisce al corpo naturale la legge di moto di cui non dispone naturalmente: questa legge di moto è il pensiero come tale, e ogni pensiero è legge di moto, per il bene o il peggio.

Legge di moto significa che il pensiero ha raccolto da terra un organismo per generarne un corpo come questione di soddisfazione, o meta, o buon termine non meno fisico che logico (non si spiritualizza il corpo, né lo si sublima se non come patologia).

"Miracolo!" possiamo legittimamente esclamare, un accaduto senza causalità naturale, ma senza invocare la divinità.

Anche il pensiero di Platone può venire riportato per intero a legge di moto, benché siamo i soli a dirlo: l'intera opera di Platone è legislativa, e ha assunto la rappresentanza dell'umanità da millenni (ecco perché Freud aveva ragione a chiamarlo "il divino Platone"), anche negli incolti: infatti per essere platonici basta albergare in sé l'assurda e truffaldina Idea "Il Bene", che sottrae il bene alla soddisfazione cioè al suo prodursi nel moto per mezzo di altri (materia-lavoro).

Il pensiero come rappresentanza del corpo è la *Costituzione* individuale, o meglio a sede individuale, che ha come "terzi" l'universo di tutti gli altri come tutti i possibili partner dei negozi del soggetto.

E' dalla neonata "Cattedra del pensiero" che è stata enunciata (video) la Costituzione individuale di cui l'individuo (corpo) è sede singolare ma non particolare, perché una Costituzione è universale, sovrana.

Prendiamo una definizione di rappresentanza: "Istituto che comporta la sostituzione di un soggetto a un altro nella dichiarazione della volontà". Nella prima rappresentanza il corpo non ha ancora un soggetto che possa venire *sostituito*, esso viene *costituito*, dal pensiero come rappresentanza del corpo. "Soggetto" significherà d'ora in poi pensiero come nient'altro che rappresentanza del corpo:

STUDIUM CARTELLO – IL LAVORO PSICOANALITICO

Via Francesco Viganò n.4, 20124 Milano, Italia. Tel +39.02.29009980 - CF e Partita IVA 11289890151

www.societaamicidelpensiero.com www.studiumcartello.it www.sicedizioni.it mail@studiumcartello.it



SOCIETÀ AMICI DEL PENSIERO

SIGMUND FREUD



Seguirà poi “io”, che incontrerà il suo stesso pensiero come una realtà esterna (“realtà psichica o *psychische Realität*”, Freud), che riconoscerà o disconoscerà. La “perdita di realtà” è perdita di pensiero.

Questa costituzione del soggetto è la condizione affinché acquisti possibilità e senso la rappresentanza che già conosciamo (politica, economica, avvocatizia ...): ecco perché nella prima rappresentanza che diciamo non si tratta di analogia.

Il corpo non può né vuole intraprendere negozi se non per la virtù della sua rappresentanza, e senza averne dato procura. Potremmo parlare di adozione primaria. Traslochiamo qui l’aggettivo usato da Freud per Platone: ciò è veramente ... divino! Posta questa rappresentanza, non ne possiamo concepire una superiore (“*superiorem non recognoscens*”), né nello Stato né in “Dio”.

La parola “uomo” non designa altro che questa rappresentanza.

Nell’uomo c’è “rapporto” solo tra rappresentanze, cioè esso è solo mediato, non c’è rapporto “nudo”, neppure nelle effusioni amorose (la pornografia è un’illusione): la soddisfazione non è data immediatamente dalla soddisfazione di un bisogno o un’esigenza, bensì mediatamente all’offerta e poi domanda dell’altro.

La Costituzione (“psichica”) è articolata sulla legge che fonda esame e giudizio dell’offerta di legge incontrata nell’altro, come orientamento o modello o guida per il mio pensare e agire.

Osservava Freud nel *Mosè* che l’odio dei cristiani Sassoni non derivava dall’essere battezzati bensì *mal-battezzati*, cioè non nella forma della loro autonoma rappresentanza.

Questo *stesso* pensiero detto “pulsione” in quattro articoli, il pensiero come tale in ogni sua variante paludata o triviale, anche nelle sue varianti patologiche e criminali, ha ricevuto da Freud l’equivoco nome “inconscio” (Freud stesso se ne è lamentato) quando è segnato dalla contraddizione a sua volta segnalata dall’angoscia: è il pensiero che abbiamo detto in fuga dalle bombe dell’angoscia.

Segnalo l’innovazione lessicale che risulta rispetto al tradizionale lessico freudiano, “pulsione”, “inconscio”, e l’innovazione linguistica si estende oltre, ma pochissimi la praticano.

La psicopatologia -nevrosi, perversione, psicosi, psicopatologia precoce- è onnipresente in questo dibattito.

Nella nostra precarietà politica, quella della Civiltà-Cultura, quella della psicopatologia, la difesa individuale sta nel ricorrere anzitutto alla propria rappresentanza di partenza, all’occorrenza ricorrendo anche a un Difensore di essa o Amico di essa, di cui lo psicoanalista è un caso applicativo (nell’analisi si torna alla prima rappresentanza): lo psicoanalista impari da qui la modestia o mitezza della sua posizione universale che corregge il provincialismo psichico delle psicopatologie.

Va ricordato che abbiamo inaugurato da poco la categoria “Difensore della salute”, inclusiva appunto dello psicoanalista.

Ogni pensiero o dispositivo discorsivo - costituzionale, politico, filosofico, letterario, religioso ... - non può che *bussare* alla porta della prima rappresentanza, per con-porsi e con-venire pacificamente con essa, oppure bussare come “le busse” per umiliarla, deformarla, ingannarla, diffamarla, sfondarla, negarla, rinnegarla.

Il bussare vale per “Dio” stesso se questa parola ha significato: sottoscriviamo l’espressione biblica “a immagine e somiglianza di Dio” cioè la rappresentanza stessa del corpo operata dal pensiero.

Non ci si parli di resurrezione dei corpi prima della loro surrezione, che è già trasfigurazione della natura.

Non c’è religione che abbia preso nota della surrezione: in fondo Freud ha scritto un nuovo *Genesis* come scienza osservativa e descrittiva (“pulsione” come pensiero-legge di moto).

Giacomo B. Contri

Milano, fine agosto 2013

STUDIUM CARTELLO – IL LAVORO PSICOANALITICO

Via Francesco Viganò n.4, 20124 Milano, Italia. Tel +39.02.29009980 - CF e Partita IVA 11289890151

www.societaamicidelpensiero.com www.studiumcartello.it www.sicedizioni.it mail@studiumcartello.it